

Il volo dell'Airone

Spigolature di vita cittadina

ANNO XIX - DICEMBRE 2017

editoriale

LEI NON SA CHI SONO IO

di Carmine Silvestre

Anche se non abbiamo avuto l'opportunità di imbatterci personalmente in questa espressione del "Lei non sa chi sono io", certamente un po' tutti l'abbiamo sentita pronunciare, quando soprattutto, questa espressione è stata resa ancora più efficace con la visualizzazione di sketch radiofonici e televisivi. L'immediata ilarità che provoca nell'ascoltatore si tramuta in riflessione sul tipo di personalità di chi profferisce questa ilare battuta, perché un atteggiamento che infastidisce, irrita e inasprisce i rapporti. Per trarre qualche esempio concreto e per non navigare troppo al largo, basta guardarsi un po' intorno per rendersi conto che atteggiamenti poc'anzi descritti non sono poi tanto lontani dalla realtà quotidiana. Ce ne possiamo rendere conto quando abbiamo a che fare con soggetti, pubblici o privati che siano, con i quali ci si deve rapportare per necessità di vario genere. Ad esempio, quando entri in banca, sei più portato a rivolgerti a uno sportello piuttosto che ad un altro, non perché ti è più simpatica l'ubicazione, ma perché sai di trovare, in quello prescelto, la persona più gentile e più disponibile ad ascoltare i tuoi dubbi e le tue richieste. Oppure, ti è potuto capitare di essere stato spettatore di situazioni in cui hai potuto osservare quello che sta parlando al cellulare mentre è al volante. Qual è la reazione di costui che viene beccato dal vigile che gli contesta giustamente l'infrazione? Sulle prime, quella di sollecitare una benevolenza nei propri confronti e, poi, ravvisando di non aver fatto breccia col suo fare accattivante, quella di sciocinare conoscenze altolocate, come dire "bada a chi stai per fare la multa". Così come avendo, uno di noi, necessità di rivolgersi al comune per un qualsiasi motivo ti vedi contestare quella propria richiesta dal funzionario di turno frapponendo una miriade di norme da far impallidire il leguleio più preparato di questo mondo, superando le aspettative di un qualsiasi azzecagarbugli di manzoniana memoria. Non trovi, cioè, quel soggetto capace di saperti condurre a realizzare correttamente quel tuo diritto/dovere solo perché dall'alto del suo "sapere" deve far capire che a lui sei soggetto e a lui devi sottostare se vuoi che la tua aspettativa vada in porto. Sono le cosiddette nicchie del potere, dove ciascuno cerca di ritagliarsi un proprio ruolo di supremazia e dettare proprie regole, ammantate da leggi e norme, perché questo suo ruolo sia affermato. Ovviamente, a questo soggetto, che rappresenta il comune, sta a cuore solo il proprio "prestigio" personale e non quello della pubblica amministrazione la cui reputazione e la cui immagine è fortemente legata al suo com-

portamento. Queste, a ben riflettete, sono subdole forme comportamentali che discreditano la politica. Eh, sì, perché a capo di un'amministrazione pubblica c'è un sindaco, un presidente, un governatore, tutti personaggi politici che sono eletti dai cittadini e che questo funzionario con il suo comportamento, ne offusca l'immagine. Quando si invoca giustamente la legalità a trecentosessanta gradi, occorre che si può e si deve partire dai piccoli gesti quotidiani. Da qui si deve partire per cambiare in meglio que-

sta nostra società assetata di un gesto delicato che la "POLITICA" deve aiutare a saper dare. L'arroganza, la prepotenza, l'alterigia, la boria rendono la vita di noi tutti intollerabile e non è questa l'immagine che la politica deve dare di sé. La politica ha il dovere di controllare che i propri obiettivi vengano realizzati dai propri funzionari, non sottovalutando di tenere d'occhio i loro comportamenti che ne rispecchiano l'immagine. Con questi auspici, auguriamo un buon Natale ai nostri lettori e un buon 2018.

l'Appunto

LA POLITICA, INNANZITUTTO!

Torno sul tema non perché, con l'avanzare dell'età mi affliggono idee ricorrenti, ma perché, pur sapendo di andare senz'altro contro corrente, sono davvero convinto che la Politica è cosa buona! Certo, dobbiamo intenderci. La Politica non è fare prediche e promettere quello che la "pancia" dell'elettore vuole sentirsi dire in un dato momento; non è demonizzare, ricorrendo alla maldicenza e alle invettive personali. La Politica è, invece, volere, o meglio, possedere la capacità di confrontare le proprie idee con quelle dell'avversario politico, essere dotato di acume e di intelligenza, in grado da poter contestare e confutare le proposte, **non del nemico, ma dell'antagonista politico.**

Per noi la Politica è sapere leggere la realtà del momento e proporre soluzioni possibili e praticabili, nelle condizioni e nel tempo presente, con le risorse a disposizione. Non si risolvono i problemi detestando e disprezzando gli av-

versari, né rottamando i propri compagni di strada. Le idee e le proposte vanno sostenute con i fatti, persuadendo gli antagonisti sulla bontà delle proprie idee e delle proprie soluzioni, nonché, riconoscendo che anche gli altri potrebbero essere portatori di idee migliori. Questo vale non solo nelle controversie a livello internazionale e nazionale, ma anche in quelle più circoscritte delle piccole comunità. Noi crediamo nelle Istituzioni, ma anche nel valore dei partiti e dei gruppi organizzati come palestra di confronto, come luogo dove si elaborano idee e si confezionano proposte. Vediamo, invece, una crisi del confronto e della dialettica politica. Come ormai avviene da troppo tempo in TV e sui giornali, anche nel nostro piccolo abbiamo eliminato il confronto: ognuno "fa politica" al proprio interno, con l'autoreferenzialità, mentre il confronto diviene urlato e senza mediazione. Ritornando alla nostra realtà, ci siamo chiesti quanti dibattiti sono stati organizzati a Pantigliate su tematiche riguardanti la nostra comunità? I consigli comunali, purtroppo, non sono più il luogo naturale del confronto, dopo le scellerate leggi Bassanini, che ne hanno svuotato il ruolo, sopprimendo la politica, per seguire la stagione del "dagli all'untore" che, per perseguire i politici corrotti, ha distrutto la politica, quella vera, che era il cuore della nostra democrazia.

Siamo, tuttavia, degli irriducibili ottimisti. Per questo motivo, abbiamo offerto le pagine del nostro giornale alle forze politiche del nostro Comune, quelle di governo e di opposizione, perché, nel fare l'analisi della situazione attuale di Pantigliate, nell'esprimere, ciascuna, il proprio punto di vista e le proprie idee, suggeriscano le modalità per dare soluzione a quei problemi che risultano i più impellenti da affrontare e da risolvere.

Galdino Cassavia





UNA MANO PER LO ZAMBIA

l'appello di don Paolo Pupillo missionario in quella terra d'Africa

Don Paolo, nella serata dello scorso 28 ottobre è stata organizzata dall'Associazione "Ali d'Aquila" una cena nell'Oratorio della Sacra Famiglia di Bettola, il cui ricavato sarà devoluto alle spese sanitarie per il trapianto di cornee per Janet Banda. Può parlarci di questa ragazza che, se non erro, ha già ottenuto nel passato una borsa di studio?

R. Janet Banda è "double orphan" cioè orfana di padre e di madre. La sorella maggiore, è una suora della Congregazione religiosa di Maria Bambina, in Zambia "Sister of Charity of Milan": suore che si occupano di seguire le famiglie bisognose. Con il sostegno ottenuto anche grazie allo sforzo e contributo di tante famiglie di Pantigliate, tramite l'Associazione Vivimondo, Janet ha potuto usufruire di fondi per gli studi primari e secondari. Quando, poi, con Ali d'Aquila ho iniziato il progetto di Sostegno a distanza, le Sister of Charity sono state coinvolte nell'individuare ragazze e ragazzi bisognosi e meritevoli. Janet, che è pure ragazza madre, insegna alle elementari con un diploma conseguito con lo studio a distanza, e con il suo stipendio mantiene la figlia, tre cugini e la vecchia zia. All'età di 12 anni, oggi ne ha 35, si ammalò di morbillo che le causò la perdita del 90% della vista a un occhio e un elevato abbassamento all'altro. Fu visitata in Italia, ma non fu possibile un intervento: oggi che la scienza ha fatto passi da gigante anche in questo campo, si nutrono buone speranze per ridarle la vista con un intervento chirurgico, per il quale si sono resi disponibili alcuni medici di un noto ospedale di Milano. Cene ed iniziative sono servite per il volo e per il soggiorno.

D. Cosa ha rappresentato e rappresenta per lei e per la sua missione nello Zambia l'Associazione Ali d'Aquila, i cui soci provengono da diversi luoghi tra cui anche da Pantigliate, che ha avuto come Parroco, per alcuni anni, don Maurizio, che l'ha preceduta nel luogo della sua prima missione, a Savionga?

R. Per me, cresciuto in un ambiente in cui si parlava di missioni, è stato naturale, diventato prete, andare in missione. Ho fatto certamente fatica all'inizio, ma ora sono sicuro che sarà lo stesso quando sarà il momento del rientro. Alla missione ho dato tutto il mio entusiasmo, le mie energie e la mia esperienza, soprattutto nel campo pastorale con i giovani. Ho imparato tanto: sulla chiesa, sui poveri, sul modo di lavorare con e per loro. Ho imparato a pregare in maniera diversa, a cercare d'entrare in comunicazione col prossimo partendo non dalla mia persona, ma dall'altro. L'Associazione Ali d'Aquila, per la quale non ho mai parole sufficienti di gratitudine per esprimere il dovuto ringraziamento, è stata il supporto logistico che ha permesso di fare tante cose, tra cui quello economico,

problema delicato e il meno compreso, che, credetemi, è un assillo costante per far fronte alle spese di tutti i giorni e alle richieste quotidiane dei poveri.

D. Dopo qualche anno da parroco, don Maurizio è voluto ritornare a fare il missionario. Vi siete incontrati di recente e sa dove svolge attualmente la sua missione?

R. Don Maurizio è un missionario vero... Lui ha fatto il "fidei donum" in Zambia (il dono



don Paolo

della fede, il mandato che ricevono sacerdoti e laici per la missione, ndr).

Tornato in Italia nella parrocchia di Pantigliate, ha rivitalizzato un sentimento missionario necessario alla chiesa, creando il gruppo Vivimondo. Da qui, è stato chiamato a dirigere il CUM a Verona (Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria, ndr). Instancabile, è ripartito in missione in Cameroun..., per poi rientrare a Milano. So che ha sempre a cuore le missioni e che se potesse ripartirebbe anche domani. La gente ha voglia di essere "vivamente missionaria": spesso siamo noi preti che addormentiamo l'entusiasmo ponendo freni, problemi e mille paure... Per fortuna, don Maurizio non lo ferma nessuno.

D. Quando ritornerà in Italia, sarà anche lei colto dalla nostalgia per l'Africa?

R. La chiesa non può che essere missionaria e deve promuovere la "doppia" missione ad intra et ad gentes (dentro e fuori del proprio territorio, ndr): se non lo fa, la Chiesa si snatura. Vorrei che la chiesa di Milano inserisse l'evangelizzazione nei quadri diocesani, mentre ora rientra tra le competenze del vicariato per la carità, e ciò servirebbe a spostare l'accento maggiormente sull'evangelizzazione. La nostra diocesi ha percorsi di formazione rivolti ai giovani e anche ai pensionati, che possono dare un servizio di due/tre anni, anche a periodi di 6 mesi per volta... Sa

cosa le dico? Che è difficile trovare preti che sanno proporre questo tipo di servizio, troppo chiusi su problematiche interne.

Don Paolo, nella stessa serata dello scorso 28 ottobre c'è stato un breve e simpatico spettacolo

di gioco di prestigio con le carte, con somma gioia dei bambini presenti, affidato a un suo amico e collaboratore.

R. Si tratta del prof. Stefano Mambretti del Politecnico, che è anche prestigiatore e iscritto al club magico "Circolo Stella" di Milano. Venuto in Zambia con la moglie Grazia con un altro mio vecchio amico "mago", Andrea Folini, che ha fatto da tramite, ha tenuto nove spettacoli ufficiali più qualche altra esperienza di street magic (magia di strada, ndr). La sua presenza era legata a un progetto formativo di tre tappe, all'interno della formazione catechetica nel decanato di Mazabuka, per combattere la piaga della stregoneria. L'ultima delle tre includeva spettacoli di magia per mostrare che non c'è da aver paura e che la magia è un'arte che può aiutare a sdrammatizzare le paure.

D. Quali opere, oltre quella della Chiesa di Mitchel, inaugurata lo scorso 22 luglio, sono state sinora realizzate? E quali altre sono in programma?

R. La chiesa di Mitchel è stata la più impegnativa, la più grossa e la più costosa. Sono state, poi, realizzate altre sette cappelle in altrettanti villaggi, qualche pozzo, qualche casa per i poveri. Non ho un elenco completo, ma sono davvero tante, credo una trentina di strutture tra grandi e piccole, tutti interventi con costi tra i mille e i tremila euro, mentre per la chiesa di

Mitchel il costo è stato di 84000 euro. Ora mi è stato chiesto di iniziare i lavori per la costruzione delle strutture della nuova parrocchia di Mazabuka, di cui abbiamo a disposizione solo il terreno, mentre per i fondi si spera in un intervento della Diocesi di Milano.

D. Circa i sostegni a distanza, quante ragazze e ragazzi sono stati coinvolti?

R. Vorrei sottolineare che tra tutti i progetti realizzati, il più importante è quello delle borse di Studio, che, pur portando via tante energie nel far comprendere ai ragazzi l'importanza dello studio, viene ripagato da un'indicibile felicità interiore nel vederli realizzare la loro vita, qualificandosi in un mestiere che prima solo sognavano. Anche qui sono tanti, penso siamo arrivati ad una cinquantina, di cui quaranta hanno finito o stanno per completare gli studi. Quelli che hanno finito stanno tutti lavorando, tranne due ragazze che, sposate e divenute mamme, attendono di entrare in ruolo come insegnanti. A questo punto, consentitemi di lanciare un piccolo appello... Quest'anno, i fondi sono proprio pochi e faremo fatica a trovare i soldi necessari per far completare a tutti gli studi: perciò, se qualcuno ci dà una mano, ne saremo profondamente grati.

D. È stato detto che il pietismo non si addice a chi vuole essere coinvolto nella promozione in iniziative umanitarie. Cosa consiglia a chi intende offrire la propria solidarietà?

R. Consiglio di conoscere bene la persona o l'associazione a cui voler dare i propri soldi. Ci sono in giro tanti imbroglioni: sconsiglio, perciò, di dare soldi al mendicante per strada, a meno che lo si conosca bene. Sconsiglio di mandare SMS a qualsivoglia associazione, a meno che si sia consapevoli che l'80% di quei messaggi non va per solidarietà, ma per pagare gli operatori. Consiglio, invece, di spendere soldi per una vacanza in missione, per una missione vera, in cui siano coin-



Janet Banda



volti e organizzati in piccoli gruppi.

D. Come è vista l'Italia dalle zone in cui è missionario?

R. Come l'America per noi negli anni del dopoguerra. I giovani sognano di poter viaggiare, non per rimanere da noi: di poter essere liberi di vedere, capire, provare e tornare a star bene nel loro paese. Noi abbiamo paura delle migrazioni, mentre dobbiamo aiutarli a star bene nel loro paese, cosa che non fa nessuno se non la chiesa cattolica, e poche altre chiese protestanti: nessun altro, a parte i cristiani.

D. È d'accordo con chi sostiene che il nostro futuro arriva dall'Africa?

R. No! Il nostro futuro dipende dal bene e da quanto

sapremo trattarci bene e con rispetto. Il nostro futuro dipende dall'integrazione. Demograficamente... bhe, Africa, India e Cina... ma non credo che noi vedremo quel futuro, pur avendo coscienza che dobbiamo evangelizzare per tempo. Vorrei, però, sottolineare che tra tutti i progetti realizzati, il più importante è quello delle borse di Studio, che, pur portando via tante energie nel far comprendere ai ragazzi l'importanza dello studio, viene ripagato da un indicibile felicità interiore nel vedere queste ragazze e ragazzi realizzare la loro vita, qualificandosi in un mestiere che prima solo sognavano.



il prof. Stefano Mambretti

D. Dallo scorso mese di settembre la Diocesi di Milano ha un nuovo Arcivescovo, mons.

Mario Delpini. La sua figura è subito apparsa simpatica a molti, soprattutto per la sua semplicità e povertà. Cosa ci può dire, sapendo che mons. Delpini è stato suo diretto superiore durante i suoi studi di teologia al seminario di Venegono?

R. Don Mario... ehm, sua Eminenza Delpini, è il miglior elemento che la Diocesi di Milano potesse esprimere. Io lo conosco bene come lui conosce bene me e molti preti. Questo è un vantaggio, sia perché può avere un ascendente paterno con moltissimi di noi. Sono sicuro che saprà circondarsi di giusti collaboratori e che stupirà molto. Spero ci aiuti a recuperare, sintetizzare e attuare il patrimonio, ancora molto vivo, di Shuster, Montini e Martini: ne abbiamo bisogno e credo che sarà un vescovo presente, ma non scenografico.

intervista di Carmine Silvestre

a colloquio con Anna Maria Zanaga, Presidente "Auser-Volontari Oasi del Fontanile"

PANTIGLIATE HA UN'ANIMA CHE PULSA

Anna Maria Zanaga, persona affabile e dalle molteplici iniziative, tra le sue doti, annovera anche la capacità di coinvolgerci con il suo pensiero. Dall'incontro molto cordiale, ne è scaturita una conversazione attraverso cui ci ha offerto un quadro delle attività in essere e programmate sul territorio di Pantigliate.

Anna Maria, come hai conosciuto "l'Oasi del Fontanile"?

Anni fa un mio allievo mi propose una passeggiata con i suoi nipotini in un bel posto. Quel pomeriggio Achille Bersani mi accompagnò a visitare l'Oasi e ne rimasi catturata. Ero stupita che gli animali potessero girare liberi. Commossa nel vedere pulcini e coniglietti scorrazzare. Ricordai, davanti alla "tromba" dell'acqua, che Anna Maria Castagnetti mi aveva parlato di quel posto. In una mostra di quadri, realizzati dalle sue allieve, infatti, c'era dipinta proprio quella fontana. Anna Maria ci aveva portato le sue allieve a dipingere en plein air.

Cosa ha fatto scattare in te la passione per la natura?

Forse l'enorme scarto che esisteva tra ciò che vedevo dalla finestra di casa, quando da bambina abitavo a Novegro, e ciò che vivevo quando mi recavo in visita dai miei nonni. La natura era lì così prorompente. L'aria buona, la luce, il sole, il mare, gli alberi di ulivo, i mandorli, le arance, le scorribande con i cugini e i bagni tra le onde. Odo, suoni, luci, colori, tutto così travolgente, entusiasmante e rivitalizzante. La natura, così come l'arte, medicina, accoglie e consola.



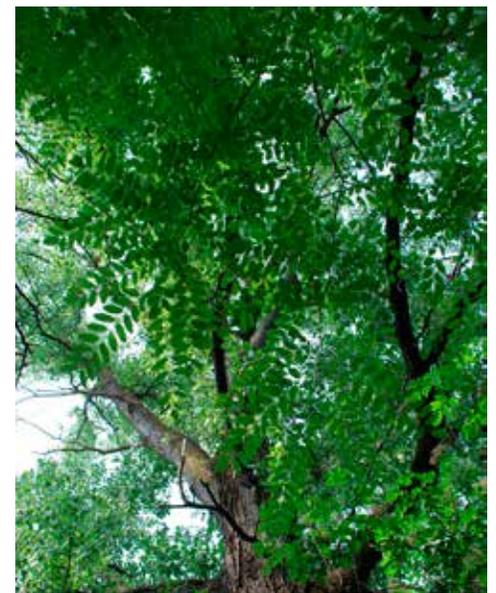
Anna Maria Zanaga

Visitando il sito "Auser-Volontari Oasi del Fontanile Pantigliate", a mio avviso molto ben fatto, alla voce "Chi siamo" leggo: "L'Oasi è inserita nel progetto nazionale intergenerazionale degli Orti urbani, per l'invecchiamento attivo, per la rigenerazione urbana e l'educazione ambientale". Puoi sinteticamente fornire qualche ragguglio al riguardo?

Sì, gli orti, secondo gli Indirizzi Congressuali Auser, sono inseriti nelle buone pratiche. Gli orti pubblici con la cura degli spazi naturali sono un patrimonio importante per il loro valore sociale, come luoghi d'incontro e aggregazione per i cittadini. Ci sono già diverse esperienze in tal senso, orti biologici sinergici e biologici convenzionali. In tutte queste realtà però è favorita la biodiversità e si sviluppa sempre più l'attenzione verso la sostenibilità ambientale. Si presta attenzione alla gestione dei rifiuti con il compostaggio e alla gestione delle risorse quali l'acqua. Il presidio consapevole può inoltre funzionare come prevenzione degli scarichi abusivi. Questo soprattutto nelle aree con forte presenza di organizzazioni criminali che spesso hanno attività nel movimento terra.

Vedo che progetti e iniziative non ne mancano: da "I prati dei nonni", all'"Esposizione etnografica", da "Salviamo le api" a "i Cavoli nostri", quest'ultimo presentato lo scorso 12 novembre in Comune. Come sono nate tutte queste iniziative e quale riscontro vi è stato nei cittadini?

Sono idee e iniziative nate dall'ascolto. L'ascolto di coloro che operano come Volontari presso l'Oasi del Fontanile. Questi uomini così



ruvidi, aspri, ostinati. Così diversi da me. Ascoltarli nei loro ricordi e ascoltarli nella loro nostalgia. Ascoltarli nei loro entusiasmi ma anche nei momenti di sconforto, di rancore, a volte di rabbia. "Chi ci sarà dopo di noi? Siamo stanchi. Siamo vecchi". Aprire il cuore, ogni volta, cercando di trovare parole per alleviare la loro pena... provare a confortarli, a rasserenarli, tutto ciò però non basta. L'auspicio è quindi che la sensibilità verso le tematiche dei progetti proposti possa chiamare a raccolta uno spirito unitivo per il bene di tutti. Troppo spesso le strumentalizzazioni faziose portano a dissipare tante buone intenzioni. Bisogna evidenziare ciò che ci contraddistingue come luogo nella sua unicità e bellezza e saperlo vedere. Questo è il primo passo per la salvaguardia attiva. Ogni luogo ha il suo "genius loci" e anche Pantigliate lo ha. Ha un'anima che pulsa e sentirla battere è il primo passo per continuare a farla respirare.

Hai un invito, un appello da lanciare dalle nostre colonne?

Certo Carmine grazie dell'invito. Ora il mio sguardo va verso un campo visivo più ampio e



si posa sull'Italia e oltre, sul mondo. La cosa più urgente è recare sollievo alle Comunità. Sono state depauperate sia nella materia sia nell'anima. È un male globale. Fin troppo forte è la tentazione alla cattiveria come risposta all'incuria e all'ipocrisia. Che cosa possiamo fare qui come risposta a tutto ciò che accade altrove? Sarebbe utile coordinarci per progetti giusti e buoni. Progetti che possano arricchire la Comunità di Pantigliate. Creare una task force che riesca a scavalcare steccati ideologici e partitici. Mettere a punto progetti per accedere a fondi, a contributi o a donazioni liberali che possano arrecare utilità alle Comunità. Ognuno può costruirsi il suo nido rosa e pro-



fumato. Fuori però, se la società è disumana, mentre il male dilaga, prima o poi, lo zerbino

no di casa, sarà macchiato? La quota di male nel mondo ha raggiunto livelli parossistici tali da impedirci di continuare a pensare di poter preservare gli zerbini di casa metaforicamente puliti. Ognuno dotato di buona volontà, e buon senso, in questo momento è chiamato a dare un suo contributo. Il momento più alto di democrazia è stato quando la nostra Costituzione è stata scritta. L'intenzione di puntare al bene di tutti superò le speculazioni delle fazioni. In questo momento è urgente agire con la stessa avvedutezza dei nostri Padri Costituenti.

**Carmine Silvestre
Salvatore Cassavia**



A partire da dicembre 2017 si potrà finalmente presentare la domanda per ottenere la nuova misura di contrasto alla povertà: il Rei, reddito di inclusione per quelle persone che si trovano nell'impossibilità di disporre dell'insieme dei beni e dei servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso. Verrà erogato dal 1° gennaio 2018 ai nuclei familiari in condizione di povertà e si articola in due componenti:

- 1) un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta REI);
- 2) un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del Comune.

A CHI SI RIVOLGE

Requisiti di residenza e soggiorno

Il richiedente deve essere congiuntamente:

- cittadino dell'Unione o suo familiare che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo;
- residente in Italia, in via continuativa, da almeno due anni al momento della presentazione della domanda.

Requisiti familiari

Il nucleo familiare deve trovarsi in almeno una delle seguenti condizioni:

- presenza di un minorenni;
- presenza di una persona con disabilità e di almeno un suo genitore o un suo tutore;
- presenza di una donna in stato di gravidanza accertata (nel caso in cui sia l'unico requisito familiare posseduto, la domanda può essere presentata non prima di quattro mesi dalla data presunta del parto e deve essere corredata da documentazione medica rilas-

fumato. Fuori però, se la società è disumana, mentre il male dilaga, prima o poi, lo zerbino

requisiti d'accesso, condizioni e obblighi

REDDITO DI INCLUSIONE 2018

a cura Antonino Scafa

- scia da una struttura pubblica).
- presenza di un componente che abbia compiuto 55 anni con specifici requisiti di disoccupazione.

Requisiti economici

Il nucleo familiare deve essere in possesso congiuntamente di:

- un valore ISEE in corso di validità non superiore a 6mila euro;
- un valore ISRE (l'indicatore reddituale dell'ISEE, ossia l'ISR diviso la scala di equivalenza, al netto delle maggiorazioni) non superiore a 3mila euro;
- un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20mila euro;
- un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10mila euro (ridotto a 8 mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola).

Altri requisiti

Per accedere al REI è inoltre necessario che ciascun componente del nucleo familiare:

- non percepisca già prestazioni di assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) o altri ammortizzatori sociali di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria;
- non possieda autoveicoli e/o motoveicoli immatricolati la prima volta nei 24 mesi antecedenti la richiesta (sono esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità);
- non possieda navi e imbarcazioni da diporto (art. 3, c.1, D.lgs. 171/2005).

IL BENEFICIO ECONOMICO

Il beneficio economico varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare e dipende dalle risorse economiche già possedute dal nucleo medesimo e viene concesso per un periodo massimo di 18 mesi e, se necessario, potrà essere rinnovato per ulteriori 12 mesi. In tal caso, la richiesta di rinnovo potrà essere inoltrata non prima di 6 mesi dall'erogazione dell'ultima mensilità. Per fruire del REI occorre avere una attestazione ISEE in corso di validità. Il versamento del beneficio decorre dal

mese successivo alla richiesta.

Condizione necessaria per accedere al beneficio è aver sottoscritto il Progetto personalizzato, con il quale la famiglia è tenuta a svolgere determinate attività.

COME PRESENTARE LA DOMANDA

La domanda va presentata presso i punti per l'accesso REI istituiti dai Comuni. Gli Enti comunali entro 10 giorni dalla presentazione della domanda dovranno inviare la documentazione all'Inps per le opportune verifiche.

Il Volo dell'Airone

Periodico dell'Associazione senza scopo di lucro
"Amici dell'Airone"
Sede: Via Mameli, 4 - Pantigliate (Milano)
Sito WEB: www.associazioni.milano.it/amiciairone
E-Mail: airone.news@tin.it

Direttore Responsabile: **Carmine Silvestre**
Direttore Editoriale: **Galdino Cassavia**

Redattori: Antonino Scafa,
Salvatore Cassavia

Composizione e stampa:
Litografia GOOD PRINT
via Lirone, 6 - Peschiera Borromeo
Autorizzazione Tribunale di Milano n. 203 del 17/3/2000

Le notizie di questo numero sono aggiornate alla data del 14 dicembre 2017
Questa pubblicazione a distribuzione gratuita, non fruisce di contributi pubblici.
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicate non vengono restituite.
Tutte le collaborazioni sono rese gratuitamente.

Riservatezza - Decreto legislativo 196/2003
L'Editore garantisce la tutela dei dati personali.
Il responsabile dei dati è il direttore editoriale
Galdino Cassavia

I Soci si ritrovano in Viale Risorgimento, 18
il 3° giovedì di ogni mese alle ore 21.00

Per informazioni visitate il sito web:
www.associazioni.milano.it/amiciairone
Telefono **02-9067017**
E-Mail dell'Associazione: amiciairone@associazioni.milano.it
E-Mail della Redazione de il Volo dell'airone:
airone.news@tin.it



QUANDO LA NATURA FA SPETTACOLO

di **Ciro Scafa**

L'estate è già un lontano ricordo e l'autunno con i primi freddi, le prime nebbie, anche se le temperature restano insolitamente alte, ha fatto la sua comparsa con le esplosioni di colori, giallo oro e arancioni. I colori son magici, gli alberi e le foglie creano un'atmosfera davvero unica e gli animali, con il loro istinto, sono dei soggetti meravigliosi, spesso inconsapevoli di creare un'immagine davvero fantastica.



Capriolo mannaro

(L'animale guida)

Allora il cacciatore e sua moglie, la fata celeste, presero in spalla un bambino per ciascuno e scendendo sulle corna del capriolo tornarono nel mondo degli uomini.

"Senza il tuo aiuto non avremmo avuto alcuna possibilità di riunire la famiglia".

Tutti assieme si trasferirono ai piedi della montagna dove viveva il capriolo.

(Per le vie dell'altro mondo: l'animale guida e il mito del viaggio di Carlo Donà)



La migrazione delle gru

(Gru in volo sopra Milano)

Uno dei più grandi spettacoli della Natura che sfugge a chiunque viva in città, e che viene distattamente sfiorato solo quando ci si imbatte in un documentario.



L'airone cenerino

(A passeggio nei nostri campi)

"L'Airon dal lungo collo e dal più lungo becco, che sta su gambe lunghe, a spasso iva nel secco d'un torrentello e a riva; come nei giorni belli....."

foto a cura di **Ciro Scafa**

Pesca sportiva!

Ciao, abito a Pantigliate e sono un appassionato di pesca sportiva. Se condividete la stessa passione e avete spirito di gruppo, potremmo incontrarci e dare vita alla prima Società di Pesca con sede nel nostro Paese. Potete contattarmi al numero 338-1610356.

Gianfranco



IL MIO NATALE

di **Fantino Mincone***

Sulle prime, l'idea era di scrivere un racconto a lieto fine, dovendo, però, immaginare una bontà diffusa che si concretizzasse in persone e famiglie perbene disponibili ad accogliere nelle loro calde case poveri e indigenti. Non più auguri di "felici festività", privi dell'afflato del cuore; non più monetine ed altre inutili elemosine fatte per alleggerire le coscienze e non più compassionevoli e vuoti paroloni di fratellanza e solidarietà!

Poiché non si tratta di una gioiosa novella per bambini, ma di uno specchio di questa società costellata da una serie di tante crude povertà, voglio azzardare utopiche conclusioni e aspirare al top della carità: l'utopia serve per sopravvivere... ma anche per abbracciare nobili ideali, accendendo fantastici sogni!

Vorrei un Natale per tutti: un Natale, dove anche questi nostri amici sfortunati possano sentire il calore di una famiglia e gustarsi un barlume di felicità.

Vorrei che si affacciasse il parroco, lui che ha un bagaglio evangelico e, con spirito umanitario, sulla falsa riga di papa Francesco, accogliesse qualcuno di questi poveri cristi in canonica o in un luogo al coperto, con vitto e alloggio decenti, degni di persone che non hanno colpa d'essere poveri.

Vorrei che qualche pensionato, solo e senza amici, invitasse uno di questi malcapitati al

pranzo di Natale per ritrovarsi a parlare e a lenire la loro reciproca solitudine.

Vorrei che tanti aprissero il cuore, piuttosto che il portafogli, regalando una carezza, una stretta di mano e un sorriso, e non solo un compassionevole sguardo pietoso!

Vorrei un Natale vissuto per le strade di periferia, sotto i ponti del dolore, nei reparti di pediatria oncologica o negli ospizi, luoghi di profonda sofferenza, per addolcire le nudità degli agonizzanti nel mistero dell'umana bontà e della divina misericordia.

Vorrei un Natale di speranza per i senza speranza, i depressi, gli scoraggiati, gli esodati, i disoccupati, gli stranieri di ogni etnia... e anche per i non credenti, perché il Natale è una festa universale.

Vorrei vedere più cristiani disponibili alle necessità dei fratelli sofferenti ed emarginati: come sarebbe bello se almeno uno di questi poveri e diseredati, migranti, senz'at-

to, disoccupati, ritenuti i rifiuti della società, ricevesse un po' di calore e non solo qualche spicciolo di elemosina!

Sarà una dura, ma non impossibile, battaglia. Se anche un fiore selvatico riesce a regalare emozioni positive... ancor più il Natale ha la capacità di far commuovere i cuori e di elargire gioia e amore; di recare un messaggio di pace e di indicare un cammino di fratellanza. Sarà un vero Natale se, dopo le feste, nessuna persona resterà delusa: sarebbe l'avverarsi del miracolo del cuore, sarebbe l'avverarsi del bene che vince il male.

Allora: armiamoci di coraggio e di tanta buona volontà!

* poeta e scrittore





la differenza tra il deserto e un giardino non è l'acqua ma l'uomo

NATALE A PUNTO TUNISINO

di Cinzia Tomassini*

C'è quasi sempre un filo per ogni cosa: il filo del discorso, camminare su un filo di seta, dare filo da torcere, un filo di voce, un filo d'acqua, fare il filo, sul filo del rasoio, il filo rosso, attaccato ad un filo e... i fili della cura e della salvezza. Così pensava Karima, quella mattina, persa tra i fili dei suoi pensieri, tra i fili dei ricordi e degli ultimi mesi. Aveva lasciato la Tunisia insieme a Tarek perché affetto da una sindrome nefrosica e l'Europa rappresentava la guarigione. Erano nati a Gerba. Una bella e grande isola tunisina. Il padre di Karima era un musicista e la madre, una maestra. La famiglia di Tarek aveva origini maltesi: suo padre era un pescatore di spugne, mentre la madre si dedicava all'artigianato. Avevano dovuto vendere persino la casa per poter partire. Servivano tantissimi soldi: dovevano dimostrare che potevano mantenersi, dovevano pagare l'assicurazione sanitaria. Il padre di Karima aveva un caro amico musicista a Roma che si era reso disponibile ad ospitare la giovane coppia.



L'iter burocratico era stato lungo. Alla fine, avevano tutti i documenti in regola, il visto e i soldi. Erano stati aiutati sia dai familiari che dagli amici. Giunsero in Italia il 12 febbraio, in una giornata fredda e piovosa. Avevano lasciato il tepore e le belle spiagge di Gerba, i familiari, tutto. Giulio e Anna erano andati ad aspettarli a Fiumicino. Due persone gentilissime. Karima aveva così tanto sentito parlare di Giulio da suo padre, che lo "riconobbe". La coppia viveva alla periferia di Roma, non lontano dall'aeroporto, tutto sommato, nella zona di Montespacato. Karima e Tarek avevano visto Roma nelle cartoline, nelle stampe, nei film e documentari e la immaginavano tutta Colosseo, piazza Venezia, piazza di Spagna e piazza San Pietro. Quelle classiche immagini che tutto il mondo conosce. Ma come ogni città, anche Roma ha le sue periferie con tutti i problemi annessi e connessi. Gerba sembrava ormai lontana, più distante che mai.

Tarek non capiva nemmeno una parola d'italiano, Karima qualche cosa sì. Soprattutto l'opera, le arie che suo padre le aveva insegnato sin da bambina. "Gli aranci olezzano sui verdi margini. Cantar le allodole tra i mirti in fior". "Straniero ascolta! Nella cupa notte...". E ora la straniera era lei che doveva imparare ad ascoltare, a guardare, a captare quello che provava nella notte cupa quando la paura e le incertezze l'avvolgevano.

Iniziavano, tra l'altro, le visite all'Ospedale Grassi dove Anna aveva lavorato tanti anni. Una zona di mare, le aveva detto Giulio. Certo, il mare di Ostia non è quello di Gerba. Comunque, Karima era preoccupata per Tarek e non si perdeva in confronti inutili.

A Tarek, gli italiani piacevano. Non capiva niente, ma tutto gli sembrava bello. Era commosso per l'accoglienza che avevano ricevuto,

la disponibilità e per l'ospitalità. Giulio li accompagnava ovunque. Anna era buonissima.

Karima pensava che quelle due persone fossero degli angeli. Ma angeli per davvero.

Intanto i giorni trascorrevano tra visite, terapie, diete alimentari, qualche passeggiata. Tra il freddo e il traffico sostenuto, per Karima era diventato difficile desiderare di uscire. Quindi lo faceva solo per necessità.

Fino a quando si avvertirono i primi canti delle allodole e un profumo nell'aria di una stagione che se ne andava e di un'altra che arrivava.

Tarek e Karima cominciarono ad adattarsi alla nuova vita. Giulio e Anna li avevano presentati ai loro amici, ai parenti, al parroco. Erano parte della famiglia. Karima era rimasta colpita dalla figlia di una carissima amica di Anna. Questa ragazza soffriva di una psicosi abbastanza grave ed aveva difficoltà ad affrontare ogni tipo di problema quotidiano. Non solo questo: notò che molta gente soffriva di depressione.

Voleva fare qualcosa. Aveva ricevuto così tanto dalla vita che non poteva far finta di niente.

Inoltre, le immagini che vedeva ogni giorno in TV dei continui sbarchi a Lampedusa o sulle coste italiane, di tanti disgraziati, di tanti suoi connazionali, le imponevano domande importanti, questioni che le toccavano l'anima.

Quando stava a Gerba, la sua vita era sempre stata allegra, almeno fino alla malattia di Tarek. Lì erano iniziati i problemi. Ma erano i suoi problemi. Karima ora vedeva le grandi tragedie, le immense solitudini. Tarek sempre le diceva: Un nome, un programma. (Karima in berbero significa generosa).

E lei gli rispondeva: Tu hai bussato alla mia porta, io ho aperto e hai illuminato la mia vita". Infatti Tarek in berbero significa colui che busa alla porta o stella del mattino.

Si erano conosciuti così. Una mattina, lui aveva bussato alla sua porta perché doveva consegnare una cesta di pesce. E fu lei ad aprire a quel giovane sorridente. La malattia che si manifestò dopo il loro matrimonio, li aveva uniti e resi più sensibili. Karima decise di focalizzarsi su una cosa che le era venuta in mente e ne parlò con Anna. Le serviva giusto una stanza. Anna l'appoggiò e insieme andarono a parlare con il parroco. Anche al parroco piacque l'idea.

Detto, fatto. Comprò bei filati colorati, uncinetti vari, mise su carta alcuni schemi.

Al primo incontro, c'erano tre persone, tre donne. La figlia dell'amica di Anna, Claudia, una ragazza di 28 anni; Aurora, una persona ansiosa che soffriva di allucinazioni; Marta con una schizofrenia diagnosticata da tempo.

Karima, accompagnata da Anna e dal parroco si presentò. In realtà le donne già sapevano qualcosa sul suo conto perché tutte facevano parte della cerchia di Anna.

Il parroco tornò al suo ufficio. Anna, invece, decise di rimanere. Anche lei voleva imparare.

All'inizio non fu facile perché, a parte Karima, nessuna di loro conosceva il lavoro all'uncinetto; non sapevano nemmeno fare le catenelle. Ma Karima non se ne preoccupò. Intorno ad un tavolo, tra i gomitolini di lana e cotone, iniziò tutto e il lavoro, piano piano andava prendendo forma. Le idee diventavano colori. Si chiacchierava, si lavorava, si progettava.

Cambiava la vita di quelle persone, poco a poco, quasi senza che nessuno se ne accorgesse. Cambiava anche l'aria. Era sparita l'afa, quella che non ti fa respirare a Roma quando è agosto e ti si appiccica sui vestiti e sulla pelle. Cambiavano le tonalità, i profumi, le sensazioni. Anche Tarek cambiava. Cominciava a riprendersi. Avevano il cuore pieno di speranza. Un mese dopo, il laboratorio di uncinetto contava dodici persone. Cominciarono a progettare qualcosa di più grande. Ognuna aveva realizzato una sciarpa, scarpine per neonato, presine per la cucina, copertine... Ora, però volevano offrire qualcosa anche agli altri. A tutta la comunità parrocchiale. Decisero di realizzare un presepe. Sì, un grande presepe all'uncinetto. Iniziarono a vedere tutorial su YouTube, a buttare giù schizzi e schemi, a cercare i filati giusti, ai costi. Il parroco pensò addirittura ad una associazione perché aveva visto il gran bene che quella semplice iniziativa stava facendo alle persone. Per l'8 dicembre il presepe doveva essere pronto. E così avvenne. Era lavorato tutto all'uncinetto: dalle case alle pecorelle, dagli alberi alle stelle, dai pastori agli angeli. Non mancavano il suonatore di flauto, il panettiere con il suo forno e il pane, la donna che tesseva i tappeti e quella che lavorava le ceramiche. E poi, la natività. Un presepe realizzato completamente a mano, pieno di colori. La venuta di Gesù che continuava e continua a cambiare la vita delle persone, a sanarle, a renderle felici. Quando gli esseri umani desiderano stare insieme costruendo ponti e non muri, la società va cambiando. Già, perché Karima lo sapeva, l'aveva vissuto sulla sua pelle, l'aveva appreso da suo padre, il quale le ripeteva spesso un proverbio berbero: "La differenza tra il deserto ed un giardino non è l'acqua, ma è l'uomo".

* artista e scrittrice

È nato il Signore!

L'Angelo Gabriele fu mandato ad annunciare un giorno che un bambino sarebbe nato al mondo in Palestina.... era tuo Figlio all'uomo regalato.

Una bambina, madre per amore, l'accolse nel suo grembo con timore.

Ave, di grazia piena sei Maria, tu sei la madre sua e la madre mia.

Lo spirito di Dio parlò a Giuseppe, gli disse: "Fai da padre a questo Figlio; in lui sarà la vita e la speranza, per chi la sua Parola ascolterà".

E nacque Gesù, Dio come un bambino, un vero figlio d'uomo come noi: venne fra la sua gente ma nessuno l'accolse quella notte che fiorì.

Solo pastori e poveri, chiamati dagli angeli del cielo e dalle stelle, vennero alla sua grotta ad incontrarlo. Oggi ci sono anch'io Gesù con te!

Carlo Andreoli



Arrivarono anche la siccità e la carestia a rendere la vita ancora più dura al villaggio del nord-Camerun! Il grande lago s'era ritirato. Prima l'acqua lambiva i campi coltivati a mais, i pascoli e le terre vicine al villaggio erano verdi e piene di alberi. Ora invece, anche le mandrie di zebù, un tempo orgoglio di quelle genti, s'erano diradate. Gli animali morivano a decine lungo la pista e le loro carcasse, i loro bianchi scheletri stavano sull'arida terra di monito ai vivi.

Dal giorno della lettera di suo marito, puntualmente Maria partiva accompagnata dal fratello minore per recarsi all'Ufficio Postale della vicina città. Il pacchetto annunciato arrivò dopo otto giorni e per ritirarlo Maria dovette dimostrare, aprendo il pacco davanti all'ufficiale addetto al controllo, che erano soltanto medicine per una parente, prescritte dall'ospedale, come da documento che teneva in mano. Ben nascosti, incastrati nell'involucro di cartone però, c'erano anche 1600 euro in banconote da 100 che suo marito le aveva inviato dall'Italia per il viaggio. Le donne la invidiavano e tutte la sollecitavano a partire, ma Maria di nascosto piangeva, perché intraprendere un viaggio in quello stato sarebbe stato davvero un grosso rischio per lei e per il nascituro che aspettava per la fine di dicembre. Nonostante ciò, si attenne al consiglio degli anziani e le fu propizia anche la decisione del cugino Paul, che da tempo stava nascosto nel bush, non volendo essere ingaggiato a forza né dall'esercito, né dai guerriglieri. Il giovane Paul aveva racimolato presso parenti ed amici 800 dollari e si dichiarò pronto per l'avventura in Europa. Avevano con loro la carta di identificazione con tanto di foto e impronte digitali e con pochi dollari prenotarono il posto per due persone in cima al carico di merce sul camion che, clandestinamente l'indomani notte, avrebbe attraversato il confine diretto a Mao, in Ciad.

Arrivarono a Mao due giorni dopo, verso l'imbrunire seduti sopra il carico di merci, con altre trenta persone. L'automezzo si fermò in mezzo a un palmeto che prendeva vita da una buona sorgente d'acqua. Attorno, ai bordi dell'oasi erano distribuite le capanne degli agricoltori e dei pastori. Il camion fu subito attorniato da una torma di bambini, seguirono poi le persone adulte cu-

GABRIEL

di Mario Berto*

riose di vedere la merce e di parlare coi passeggeri. Un uomo si avvicinò all'autista gli strinse la mano, si parlarono e si appartarono vicino ad un falò poco lontano.

Il camion con il suo carico di merce e di disperati, ripartì subito all'alba del giorno dopo. Attraversarono l'oasi di Ham dove si accamparono per la notte e verso sera del giorno dopo si fermarono a Zouar, una località in zona di montagna, ai piedi dei Tibesti, presidiata da truppe francesi. All'arrivo del camion, il colonnello ispezionò il carico per vedere se ci fossero armi, controllò ad uno ad uno i passeggeri e lasciò che si accampassero in una zona là vicino. Conosceva molto bene il pari grado libico che per 100 dollari a persona, avrebbe condotta quella gente fino a El Gatrun, dove l'avrebbe passata in carico all'Organizza-



zione. I passeggeri intanto fecero rifornimento di datteri ed acqua.

Arrivato in città il gruppo si unì agli altri migranti, in tutto erano oltre 300 persone. Ne vennero prelevate circa un centinaio tra donne ragazzi e uomini adulti; si seppe poi che erano coloro che non disponevano dei 1000 euro per la traversata e che per questo sarebbero state inviate ai campi di lavoro. Maria calcolò che era già al suo decimo giorno di viaggio. Era stanca e frastornata, faceva tutto quello che le si diceva, pur sostenendo a fatica il suo pancione. La creatura si faceva sentire, scalcia e pareva volesse a tutti i costi vedere la luce. Preoccupata, si domandava cosa avrebbe fatto se fosse nato durante il viaggio. Si accarezzava il ventre e tra se mormorava: "Stai buono per piacere! Devi star buono! Te lo dirò io quando nascere, non ora per favore! Non ora!". Viaggiarono ancora diversi giorni attraversando oasi e piccole città. Raggiunsero la costa in una zona desertica, pietrosa, che dava a picco sul mare. Furono condotti in una specie di antro dal quale si dipartiva un intricato sistema di caverne. Fuori, appollaiati sulle rocce, stavano soldati che imbracciavano mitra, pronti a sparare ovunque ravvisassero movimenti strani. Si fece sera. Il tempo era buono, c'era solo un po' di vento. Il mare non si vedeva, si poteva però udire il rumore sordo della risacca. A un certo momento si sparse la voce che era pronta la barca. I profughi vennero fatti scendere sul bagnasciuga e spinti a prender posto sui barchini allineati sull'acqua vicino alla spiaggia. Con un paio di su-e-giù completarono il trasbordo sul vecchio peschereccio ancorato al largo. Nessuno fiatava. Tutta quella gente guardava allibita e timorosa il mare rischiarato dalla luna. Tanti pensavano che fosse il fiume di cui avevano parlato i reclutatori, passato il quale sarebbero stati in Europa. Nem-

meno sapevano cosa fosse il mare, nemmeno avevano mai visto il grande lago Ciad, sapevano solo che un fiume era un fiume, che attraversarlo non sarebbe stato poi così difficile e pericoloso. Maria e Paul furono sistemati sul ponte del barcone con moltissimi altri. Per loro fortuna non sottocoperta. Non riuscivano a muoversi. Sudavano. Maria sentiva qualche crampo salire dal basso ventre: il piccino che voleva nascere! "Non ora" sussurrò piano, "non ora figlio mio, ti prego aspetta! Aspetta e ti salverai!" Più che al nascituro la preghiera era indirizzata a Dio e alla Vergine di cui portava orgogliosamente il nome. Le sembrò di essere esaudita. Il peschereccio intanto aveva preso il largo, stracarico di disperati. Ad un tratto cessò il rullio del motore, e si udirono grida di aiuto provenire dai boccaporti sigillati e che nessuno poteva aprire se non i tre uomini armati i quali stavano parlando tra di loro. Stavano armeggiando con un cellulare e poi uno di loro lo si sentì urlare ripetutamente: "Help, help! We're taking on water!" Quindi consegnarono il cellulare al profugo più vicino e si buttarono in mare. Saliti sulla barca che il peschereccio si trainava dietro, accesero il motore e sparirono nella notte.

A tacitare un po' la disperazione dei profughi abbandonati dagli scafisti e che andavano alla deriva col loro barcone, ecco una luce lontana. Si avvicinava sempre più. La gente cominciò a urlare: "la nave, la nave!" Era ancora distante e già qualcuno, munito di salvagente, s'era tuffato in mare sperando di raggiungerla, ma non sapendo nuotare, poco dopo scompariva tra i flutti. Dalla nave che finalmente stava accostando al barcone cominciò un lancio massiccio di salvagenti per le tante persone che erano già in acqua. Faceva freddo e si scorgevano in acqua alcuni profughi che, in preda all'ipotermia, lasciavano la presa dei salvagente e annegavano.

Maria e Paul, ascoltando l'invito dell'altoparlante, cercarono di rimanere fermi, là sul ponte, in attesa del personale della nave che avrebbe diretto il trasbordo dei profughi. Non si muovevano, avevano troppa paura della confusione che s'era creata. Tuttavia, abbracciati, ridevano, ridevano, per la contentezza, sicuri che presto sarebbero saliti sulla nave. All'improvviso saltò uno sportello di un boccaporto e subito dopo si aprì anche l'altro e una massa di persone si riversò sul ponte. Sembravano degli zombi, non si reggevano in piedi. Tanti si inginocchiarono, tanti caddero come svenuti, tutti cercavano aria ed erano come impazziti. Si seppe poi che sotto coperta erano morte schiacciate, asfissiate per i gas di scarico e le esalazioni del carburante, oltre 30 persone.

Una volta sulla nave, Maria, in compagnia di altre cinque donne, venne portata a partorire nell'ambulatorio della nave. Piangeva di felicità. Tanto era contenta da non sentire nemmeno le doglie del parto. Diede alla luce un bel maschietto e lo volle chiamare Gabriel in onore del suo angelo custode. Era notte quando la nave entrò in porto a Pozzallo. Le tantissime luci e le luminarie multicolori della cittadina parlavano di festa. Qualcuno, una voce di donna, cominciò a cantare sommessamente Silent Night (Astro del Ciel), si unirono molte altre voci. Cantavano tutti. Cantavamo le persone in attesa al porto, come i profughi sulla nave; cantavano sommessamente. Era un coro struggente carico di speranza. Si udì anche un suono di campane: era iniziata la Novena di Natale.

* scrittore

È uno di noi...





Recensione

COME FOGLIE

di Carmine Silvestre

Sono grato a Mario Berto, amico di vecchia data, per avermi voluto coinvolgere nella lettura di questo suo ultimo lavoro, prima della pubblicazione. Gli sono grato per la fiducia accordatami e, soprattutto, perché è riuscito a farmi leggere tutto d'un fiato questo suo avvincente romanzo, intriso di acute descrizioni psicologiche, riguardo i due personaggi principali, colti in più circostanze nel loro tormento, sopraffatti dall'incertezza se svelare o meno quel segreto di abusi subiti. "Cosa dirà la gente?" E poi: "Mi crederanno?" E la domanda ancora più sconvolgente, intrisa di ancestrale e di inconscia paura: "Non sarò stato io stesso, io stessa, a fare da esca al mio stupratore?" Ecco gli interrogativi che subissano coloro i quali, soprattutto, bambini e donne, quando subiscono maltrattamenti e violenze e ne vogliono denunciare gli autori. Mario Berto, provetto scrittore, ritorna con questo suo scritto a espletare il suo impegno civile di denuncia. E lo fa con il romanzo, il genere letterario da lui preferito, per descrivere ambienti e personaggi, nel loro avvicinarsi psicologico, inseriti in situazioni di violenze in cui vittime e carnefici interagiscono in ambienti che dovrebbero essere immuni dall'imbarbarimento e dalle bassezze umane. I personaggi del romanzo sono rappresentativi, loro malgrado, del degrado morale di situazioni che l'Autore fa risalire alla metà degli anni cinquanta dello scorso secolo, ma che, purtroppo, sono ancora drammaticamente attuali. I mostri, gli orchi del romanzo di

Berto appartengono ai mostri e agli orchi di cui si occupa anche la cronaca di oggi sulle prime pagine dei giornali e dei telegiornali. Nel romanzo, due sono gli orchi: un prete, che abusa di un giovane seminarista, Mario, a lui affidato per educarlo nel timore di Dio; un padre, che, anziché incarnare il ruolo di custode e di tutore della propria figlia, Lisa, la insidia nel tentativo di farla soggiacere alle sue voglie brutali. Il romanzo, che denuncia senza mezzi termini queste violenze, è avvincente. I due protagonisti, Mario e Lisa, entrambi giovanissimi, fuggono dai loro ambienti per sfuggire alle violenze. Mario, incompreso dalla madre, sparisce e lo si dà per disperso; la mamma di Lisa, invece, avuto sentore del pericolo che incombe sulla figlia, la spinge ad allontanarsi dalla casa. I due giovani, per strane vicende della vita, come foglie strappate ciascuna dal proprio albero, ciascuna sospinta dal vento nelle nuvole e nel cielo cosparso d'azzurro, si incrociano e finiscono per incontrarsi, disvelando, ciascuna, il proprio vissuto e il proprio dramma esistenziale.

Molteplici sono le situazioni che si rincorrono e molteplici sono i personaggi che intersecano la vita di Lisa e di Mario, che diventa Marco, come verrà svelato nel divenire della storia. Ancora una volta, Mario Berto è capace di prendere per mano il lettore, di coinvolgerlo nelle vicende che racconta, non dando, del suo narrare, nulla per scontato, tante sono le situazioni imprevedute e inaspettate che vi si incontrano. Che dire? Il romanzo è avvincente



Mario Berto è nato a Conselve, nella bassa Padovana. Sperimenta diverse attività che conclude con quella bancaria. Oggi in pensione, sta mettendo a frutto la sua ricca esperienza di vita dedicandosi alla narrativa e alla poesia, ottenendo riconoscimenti in concorsi letterari: premi, segnalazioni e piazzamenti per racconti, fiabe e poesia. Il romanzo Come Foglie, in uscita in questi giorni, è stato preceduta da:

- Storia di un sindaco (2005)
- Il segreto di Mario (2007)
- Donna in ombra (2007)
- Gorgo della Novizza (2007)

e, come detto, va letto tutto d'un fiato. Gli altri personaggi che si incontrano non appesantiscono affatto il romanzo, ne rendono, anzi, ancor più avvincente la trama. Ultima annotazione. I fatti narrati si svolgono per lo più in un ambiente di montagna, territorio e paesaggio tanto amati dall'Autore, che riesce con la sua penna a svelarne e a distillarne i segreti con recondita naturalezza.

nelle opere dell'artista Eliana Ziliani

MISTERO E FASCINO DEGLI SPECCHI

Chi ama condarsi di quadri non etichettati perché complessi nella loro fattura, non può mancare di avere sulle proprie pareti di casa, d'ufficio o altro, un'opera della giovane artista Eliana Ziliani, classe 1983, di Milano. Dopo il conseguimento delle lauree in decorazione e scenografia teatrale all'Accademia di Belle Arti di Brera, sperimenta e realizza opere in cui sono presenti gli specchi. Alla nostra domanda "Perché gli specchi", l'artista Ziliani non esita a rispondere "Perché niente è quello che sembra, e poche cose dicono il vero". La risposta colpisce per la sua immediatezza e per il profondo concetto filosofico rappresentato. Senza, allora, voler attardarci su altre considerazioni che danno dell'Artista una



Dance step

personalità, pur giovane, di profonda preparazione culturale, ci lasciamo guidare da lei nella presentazione delle sue opere, a cominciare da quelle dedicate alla donna, che affascina per la sua estrosa bellezza; ai fiori, in particolare alla rosa, che si staglia dagli specchi con il suo intenso colore rosso vermiglio; al mondo, come visione futura perché, afferma l'Artista, "Voglio uscire e vedere il mondo, e perché l'arte è ciò che il mondo diventerà e non ciò che il mondo è". Ma la nostra Artista esprime la propria vena artistica utilizzando altro materiale, con la realizzazione di altre ammirevoli collezioni, come quella denominata "Vanity chic", in cui il colore dominante è il color rosa, che ispira profumo ed estrema delicatezza. A questo punto non ci resta che passare dalle parole all'opera, ammirando direttamente



Glassed rose - Resina

te l'intensa e variegata attività artistica di Eliana Ziliani. Ci soffermiamo con molto interesse su tutte, ma delle quali riportiamo, in questa pagina, solo alcune di esse, rappresentative della poliedrica sua attività. A chi fosse interessato, perché incuriosito da questa vena artistico-poetica di Eliana Ziliani, o perché desideroso di possedere un suo quadro, lo consigliamo a sfogliare il bel catalogo "Art Factory Luxury", realizzato, lo scorso mese di luglio, da Grafiche Giardini di Pantigliate, o a visitare l'Atelier dell'Artista, su appuntamento, telefonando allo 02-51650571.



Italia- Plexiglass-tela



Italia- Plexiglass-tela

Carmine Silvestre



dodicesima edizione

BICICLETTATA DEL 24 SETTEMBRE 2017



ai nastri di partenza

La dodicesima edizione della passeggiata in bicicletta, organizzata dall'Associazione Amici dell'Airone, in collaborazione con il Punto Parco Villa Mora, il Punto Parco Cascina Castello, Il fontanile, e patrocinata dai Comuni di Pantigliate, di Settala e di Rodano, ha preso avvio alle 9.30 dello scorso 24 settembre in Piazza Comunale di Pantigliate. Numerosa è stata la partecipazione tra cui molte famiglie con bambini e, proprio per questo motivo, è stato previsto un percorso diversificato: più breve quello per i bambini rispetto a quello riservato agli adulti. Preziosa la presenza di Giorgio Inglema, organizzatore del percorso, e dell'ambientalista Domenico Barboni, che ha offerto numerosi spunti di natura archeologico-ambientali sui vari luoghi, dove, di volta in volta, la carovana ha sostato.

Strada del Duca

Alla prima sosta, in corrispondenza della Cascina Castello, ci si è predisposti ad ascoltare l'illustrazione del luogo fatta dal nostro ambientalista Barboni, che, oltre a offrire una dettagliata spiegazione del territorio circostante, costellato dalle Sorgenti della Muzzetta, ha colto l'occasione per lanciare un appello, invocando un maggior controllo e presidio del luogo da parte delle autorità, per evitarne il degrado. Da qui, poi, una parte del gruppo ha

proseguito nella sua pedalata verso la Strada Rivoltana, mentre le famiglie con bambini si sono dirette alla Cascina Castello, dove era allestita la festa della spannocchiata.

Strada Rivoltana

Nella seconda sosta, nei pressi dell'area adiacente la strada Rivoltana, a ridosso del cavalcavia, il gruppo ha potuto essere coinvolto nella descrizione dei ritrovamenti effettuati nel corso dei lavori per la realizzazione del collegamento autostradale BREBEMI. Anche questa volta, preziosa la presenza del Barboni che si è intrattenuto a fornire un'illustrazione storica sull'interessante sito archeologico rinvenuto, databile fra il periodo celtico/romano, periodo tardo repubblicano, e l'alto Medioevo (sec. II a.C. - VI-VII d.C.). La nostra Guida ha così potuto fornire notizie sui resti portati alla luce, in particolare, sui fossati paralleli, su un impianto per la lavorazione del ferro (*periodo presunto epoca celtica*), su parte della centuriazione romana, che interessò una vasta area della pianura a sud di Bergamo e, infine, su una strada romana glareata (*strade formate da un*



Villa Invernizzi



G. Inglema (in alto)
e D. Barboni (in basso)



l'apripista Ottavio Cioffi

battuto di ciottoli o ghiaie) risalente al I sec. A.C., utilizzata fino all'Alto Medioevo.

Villa Invernizzi

Nello spiazzo antistante Villa Invernizzi si apre un'ampia visuale del vasto parco di circa 300 ettari, denominato Tenuta Trenzanesio, collegato alla Villa Litta-Invernizzi, costruita nel 1540 e attribuita all'architetto Giovanni da Pademuro, nella cui bottega si presume si sia formato il Palladio.

Nel 1800 la Villa passò, per successione, alla famiglia Greppi e nel 1955 fu acquistata dalla famiglia Invernizzi, che avviò i lavori di restauro. Questa Villa ha di spettacolare il "Giardino delle acque", in parte modificato tra gli anni 1955 e 1957 da Tomaso Buzzi, considerato uno tra i più grandi architetti di giardini del 1900.

Purtroppo, oggi, la visita della Villa è preclusa ai visitatori, ai quali è consentito ammirare solo qualche scorcio dell'intero complesso. È, tuttavia, possibile osservare i filari di pioppi tipici del Basso Milanese, l'immenso prato verde, ben curato, e un certo numero di camosci che vi pascolano tranquillamente. Inoltre, non è visibile la chiesa ristrutturata nel 1955 e nel 2010, titolata ai Santi Gervasio e Protaso, che custodisce le spoglie mortali dei coniugi Invernizzi.

Festa della Spannocchiata

Il gruppo dei ciclisti si è, infine, ricongiunto con quello staccatosi in precedenza in prossimità della Cascina Castello, per trascorrervi qualche ora di svago e per consumare le prelibatezze sfornate dalle bravissime cuoche e cuochi presenti nella "festa della Spannocchiata".

Notizie al volo

RASSEGNA INIZIATIVE E ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'AIRONE PER IL PUNTO PARCO VILLA MORA

Attività svolte:

5 maggio 2017

Incontro in Biblioteca "I rapaci notturni"



7 maggio 2017

Prima uscita pratica alla scoperta de "I rapaci notturni" nel bosco del Caregione a Peschiera Borromeo

14 maggio 2017

Seconda uscita pratica alla scoperta de "I rapaci notturni" nell'Area delle Sorgenti della Muzzetta



21 maggio 2017 Poesie nel Parco



27 maggio 2017 la Lucciolata e Pizza in Piazza



24 settembre 2017 Gita in bicicletta





**SPECIALE
POLITICA**

Governare il palazzo

Speciale Politica, perché? Perché da troppo tempo la politica è vituperata tanto da aver allontanato la partecipazione dei cittadini nelle occasioni di più alta democrazia, quali sono le consultazioni elettorali. C'è

un rimedio a questo stato di cose? Noi lo speriamo, perché la politica, fatta con passione e dedizione, è la più alta forma di partecipazione pubblica. Allora, **il Volo dell'Airone**, sempre attento al sentire della Comunità, ha deciso di porre alcune domande ai nostri amministratori comunali per capire come viene esercitato il compito di chi governa Pantigliate: alla maggioranza, rappresentata dal Sindaco **Claudio Giorgio Veneziano**, della - Lista Civica - Società E Ambiente S & A, e all'opposizione, rappresentata da **Lidia Maria Rozzoni**, della Lista Civica Pantigliate Al Centro - Partito Democratico, da **Gianfranco Fedi**, del Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it, da **Marco Cabiddu**, della Lista Civica Pantigliate Democratica, da **Fabio Pricca** della Lista Civica Pantigliate Al Centro - Forza Italia. Ov-

viamente, ai rappresentanti dell'opposizione sono stati sottoposti i medesimi cinque quesiti e ad ogni domanda è stato dato seguito alle risposte, inserite secondo il criterio temporale: dalle prime pervenute in Redazione alle successive. Ci auguriamo che il confronto da noi stimolato tra le forze politiche offra a ciascuno di noi una riflessione, quella, innanzitutto, di comprendere che non è facile governare una comunità, qualunque sia la sua dimensione. Prima di dare la parola ai nostri interlocutori, vogliamo, però, precisare che gli interventi pervenuti sono stati riportati così come ricevuti e, poi, tutti vogliamo ringraziare per la loro disponibilità e per non essersi sottratti a esporre il proprio pensiero.

La Redazione



Municipio di Pantigliate

La parola al Sindaco in rappresentanza della maggioranza

1) Airone: A che punto è lo stato del programma?

a) riguardo a ciò che è stato fatto

Sindaco: Personalmente sono contento di quanto è stato fatto fino a questo momento, siamo ad una fase cruciale e stiamo cominciando a raccogliere i frutti del nostro lavoro.

- La farmacia comunale è oramai una realtà positiva. Ma, volendo fare di più, la vogliamo portare nello stabile del vecchio comune.

- Quest'anno abbiamo investito di più sulla scuola come promesso in campagna elettorale, abbiamo deliberato un diritto allo studio impegnando un 40% in più sui progetti scolastici, abbiamo rifatto totalmente il centro cottura e ristrutturato la mensa, le condizioni erano pre-

occupanti ed essendo quello il luogo dove fanno da mangiare ai nostri figli siamo soddisfatti, i cittadini siano ora tranquilli. Mi chiedo come si possa essere arrivati ad un tale punto di degrado. Lo stesso discorso vale per la copertura (una parte del tetto) dell'asilo nido, la struttura è pubblica e spetta a noi la ristrutturazione. Da anni si era a conoscenza del problema, ma probabilmente si è voluto chiudere gli occhi, ma siccome stiamo parlando di bambini, stiamo intervenendo urgentemente e a breve partiranno i lavori, il denaro è già impegnato.

- Importante sono gli altri interventi fatti in questo ultimo periodo, intendo parlare delle potature di alto fusto e del controllo dei manti stradali. - Abbiamo aggiunto un terzo giro di raccolta dei cestini, questo ha consentito di avere un paese più pulito e decoroso, come era stato promesso: il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Gli stessi occhi dovrebbero aiutarci a controllare e vigilare, perché possiamo pulire quanto vogliamo, ma se si deposita un divano od un televisore per strada, tutto diventa più difficile. - La riapertura del Centro di Aggregazione Giovanile, rimane per me il fiore all'occhiello, chiuso per mancanza di risorse dalla passata amministrazione: è stato riaperto da noi con orgoglio. Questo è il frutto di una oculata amministrazione, attenta ai bisogni dei cittadini. Potrei continuare, ma tante cose sono poco visibili, importante è avere iniziato un cambiamento.

b) riguardo a ciò che non è stato fatto e perché
Sindaco: Sinceramente l'unica nota negativa è il centro sportivo, un problema che non avevamo in campagna elettorale perché la vecchia amministrazione aveva taciuto il fallimento in piena corsa per le votazioni, un comportamento



scorretto e poco etico. La cosa più assurda è che ancora ad oggi scaricano la responsabilità su altri. Sinceramente non mi fido di chi non ammette di aver sbagliato.

2) Airone: Che tipo di rapporto si è instaurato con i cittadini, inteso come azione politica posta in essere per migliorare e accrescere la loro vera partecipazione nelle scelte dell'Amministrazione?

Sindaco: Posso dire che la partecipazione passa principalmente attraverso il lavoro fatto insieme alle associazioni, vero motore di questa amministrazione. La voglia di fare di molte persone ci ha aiutato in questi anni a nei momenti difficili. Tanti volontari sono orgogliosi di collaborare con noi, hanno capito che passione e umiltà sono valori importanti. I volontari e il loro valore coinvolgono la cittadinanza nel vivere in comunità.

La parola alle opposizioni

1) Airone: Quali carenze sono da rilevare nella gestione dell'Amministrazione comunale?

Partito Democratico



Lo stato del nostro paese è sotto gli occhi di tutti i cittadini. Le associazioni sportive da più di tre anni sono state abbandonate a loro stesse e sono state costrette a svolgere le proprie attività in altri comuni. Abbiamo perso per 3 anni di finanziamenti per sistemare le nostre scuole perché l'amministrazione si è dimenticata di formalizzare la richiesta. Per il terzo anno avremo un Piano delle Opere pubbliche che non prevede nessun investimento sul nostro territorio. Da 2 anni spendiamo più decine di migliaia di euro in più all'anno per avere un secondo comandante dei vigili sul nostro territorio. Le tariffe della mensa sono aumentate. Il territorio e i parchi cittadini risultano sporchi e poco curati. Nessun intervento di manutenzione per i marciapiedi.

Movimento 5 stelle - Beppegrillo.it



Mancanza di comunicazione con i cittadini, mancanza di trasparenza e coinvolgimento nelle grandi scelte, alcune delle quali hanno fortemente condizionato la legislatura. Troppa lentezza nel promulgare gli atti e la loro attuazione. Ci sono troppi atti che una volta deliberati dalla giunta e resi pubblici, rimangono solo sulla carta e nessuno se ne occupa più o verifica che sia stato fatto quanto dichiarato nell'atto. Ciò è confermato anche dalla difficoltà nell'interagire con i dipendenti e i dirigenti comunali, che ha portato alla richiesta di numerose mobilità esterne. Così come i "grandi annunci" effettuati a titoli tramite la stampa sovra comunale, che spesso non trovano né riscontro, né concretezza o realizzazione sul nostro territorio. Nel corso della legislatura si è rivelata la scarsa coesione del gruppo di maggioranza che ha allontanato e sostituito alcuni consiglieri ed assessori, già dai primi tempi di governo. Ad oggi le promesse fatte in campagna elettorale sono sicuramente disattese.

Lista civica - Pantigliate Democratica



-Inesperienza
-Difficoltà nella gestione del personale dipendente

-Ritardo nel gestire i processi decisionali

FORZA ITALIA



Le carenze più evidenti riguardano la grande difficoltà dimostrata nel comprendere, indirizzare e gestire l'apparato burocratico amministrativo, con conseguente incapacità di tradurre in atti concreti le idee poste alla base di un programma elettorale ambizioso e con idee innovative che ha sollevato interesse, ma che ad oggi nei fatti è rimasto sulla carta. Se si aggiunge l'incapacità evidente di intrattenere relazioni politico-amministrative sovra e infra istituzionali il quadro che delinea l'inefficienza dell'agire diventa completo. Il caos organizzativo della macchina comunale, dovuto al fuggi fuggi degli impiegati e dei funzionari comunali, sottolineato dalla grande "volatilità" delle figure amministrative apicali in gran parte "in prestito" o a "tempo parziale", il malessere dell'apparato, sottolineato anche dal primo sciopero degli impiegati comunali contro questa amministrazione ne sono un lampante esempio e una chiara conferma.

2) Airone: Secondo loro, il Sindaco Veneziano ha portato nelle stanze del Comune quelle novità promesse?

Partito Democratico



Tante promesse in campagna elettorale e nessun fatto. I pochi interventi che sono stati concretizzati sul territorio, quanto sono costati e nei prossimi anni quanto costeranno ai cittadini? Un esempio su tutti: la farmacia comunale. Tutti noi volevamo una nuova farmacia, ma non alle condizioni definite e firmate dall'attuale amministrazione. Vi sembra possibile che l'attuale amministrazione abbia firmato un contratto che prevede la ripartizione di eventuali guadagni tra Comune e Società che gestisce la farmacia, mentre eventuali perdite dovranno essere completamente "sanate" dai soli cittadini di Pantigliate? Siamo alla fine del 2017 e seppur richieste formalmente non è stato possibile prendere visione dei conti della farmacia: chissà perché...?

Movimento 5 stelle - Beppegrillo.it



No. Credo si sia reso conto che non sia così semplice introdurre novità se, oltre alla volontà di pochi, non ci sia una squadra di governo compatta e la partecipazione costruttiva dei dipendenti comunali. Una novità sicuramente c'è stata; non mi è mai capitato di vedere scioperare dei dipendenti comunali. Forse le novità apportate non sono state capite?

Lista civica - Pantigliate Democratica



Del sindaco Veneziano ne riconosco l'onestà degli intenti e la posizione inflessibile nella difesa degli interessi dei cittadini.

FORZA ITALIA



Non sono riuscito a percepire nessuna novità, mi dà l'idea di un'amministrazione in costante affanno che sta ancora cercando di dare un minimo di concretezza alle tante promesse elettorali che come tali per ora rimangono delle meritevoli dichiarazioni di intento in attesa di concretizzazione futura. Basti pensare ai

proclami letti sulla stampa in merito all'ormai miraggio della riapertura del Centro Sportivo di Via Marconi, annunciato come opening ma ancora di fatto chiuso, o al centro Ambulatorio Amico e nuova Farmacia che sarebbe dovuto sorgere in Piazza Comunale già da un anno, ma che, fatta eccezione per il "surrogato" costoso e provvisorio ubicato in Viale Risorgimento, ad oggi appare ancora di lontana apparizione.

3) Airone: Che tipo di rapporto il Sindaco/la maggioranza ha instaurato con l'opposizione?

Partito Democratico



Due esempi. L'anno scorso in Consiglio Comunale avevamo richiesto come gruppo di opposizione che tutti i gettoni di presenza del 2016 degli amministratori dovevano essere devoluti ai terremotati dell'Umbria. È passato ormai un anno e nessuno di noi Consiglieri sa che fine hanno fatto quei soldi: nessuna comunicazione, silenzio completo. Il 3 dicembre è stata inaugurata una nuova fontanella in Piazza della Fontana alla presenza del Presidente del Consorzio Acqua Potabile (ente che ha totalmente finanziato l'opera). A nessun Consigliere Comunale (men che meno ai cittadini) era stato comunicato del momento istituzionale che si sarebbe svolto. Sindaco e amministrazione "se la suonano e se la cantano" pensando solamente ai loro interessi e alla loro immagine: i fatti lo dimostrano.

Movimento 5 stelle - Beppegrillo.it



Il sindaco e la maggioranza mantengono una posizione alquanto distaccata dall'opposizione e non riconoscono il giusto valore delle proposte, se provengono da persone con diverso orientamento politico. Il coinvolgimento di tutte le forze politiche in realtà avviene solo quando la normativa lo prevede, spesso all'ultimo momento, quando i tempi ormai "ristretti" non permettono di condividere le informazioni con i gruppi e le forze politiche di appartenenza. Un esempio su tutti, nella convocazione dei consigli comunali, dove i rappresentanti delle opposizioni, ricevono l'ordine del giorno degli argomenti che andranno discussi, ma non i documenti allegati, obbligatori e necessari alla conoscenza e alla discussione, che con varie scuse: troppa carta da stampare, files troppo pesanti da poter inviare via e-mail, ..., non arrivano ai consiglieri, se non dopo che gli stessi si attivano per recuperarli. E l'atteggiamento nei consigli comunali, tuttora in atto, di attacco nei confronti delle passate amministrazioni, per giustificare il loro fallimento, non può declinare l'assunzione delle proprie responsabilità.

Lista civica - Pantigliate Democratica



Nell'ambito del consiglio comunale, mi sono rapportato con l'attuale amministrazione dialogando sui problemi della comunità di Pantigliate, agendo da opposizione responsabile abbiamo avuto un riscontro altrettanto rispettoso e collaborativo nei nostri confronti.

FORZA ITALIA



Il confronto politico amministrativo a mio avviso non esiste, è stato finora ridotto a sterile polemica generale avente ad oggetto l'impossibilità ormai consolidata di agire e governare da



parte di questa amministrazione che ha come genesi il "cattivo e sciagurato operato della precedente giunta." Come opposizione cercheremo il dialogo con i cittadini e con le altre forze sociali e politiche che come noi ritengono di dover dare un'alternativa a questa amministrazione che ha di fatto deluso e tradito le aspettative dei suoi stessi elettori e concittadini.

4) Airone: Quale tipo di intervento avrebbe fatto se al governo ci fosse stata l'attuale opposizione?

Partito Democratico



Non avremmo chiuso il Palazzetto. Il tempo è sempre galantuomo e dopo 4 anni, la scelta del Sindaco di chiudere il Palazzetto (che poteva continuare a rimanere aperto) e di prendersi in custodia le strutture si è dimostrata scellerata. In 4 anni l'attuale amministrazione non solo non ha custodito le strutture (lo stato di degrado degli impianti è sotto gli occhi di tutti: 4 milioni di danni arrecati per la mancata custodia), ma non è neanche riuscita a concretizzare un nuovo bando e a riaprire gli impianti. L'ennesima bugia sulla triste storia del palazzetto è stata comunicata ai cittadini a giugno 2017, quando il Sindaco in "pompa magna" aveva annunciato che il Palazzetto sarebbe stato riaperto a Gennaio 2018... Le bugie però hanno le gambe corte e non camminano: A GENNAIO 2018 IL PALAZZETTO NON RIAPRIRÀ'.

Movimento 5 stelle - Beppegrillo.it



Occorre una maggiore comunicazione con tutti i cittadini. Velocizzare la riapertura del centro sportivo, visti tutti i presupposti già concretizzati per poterlo riaprire. Un nuovo sistema per contrastare il degrado ambientale, che si occupi di programmazione della manutenzione della cosa pubblica, troppo spesso trascurata, affrontata solo nel caso di emergenze contingenti o lasciata al solo intervento di associazioni di volontariato. Costituire un ufficio dedicato alla ricerca nelle istituzioni sovracomunali e nelle fondazioni pubbliche e private che mettono a disposizione risorse economiche per la realizzazione di progetti sul territorio. Relativamente alla sicurezza pubblica, è necessario un maggiore monitoraggio del territorio da parte della Polizia Locale e delle Forze dell'Ordine, al fine di garantire tranquillità e vivibilità, e ciò potrebbe essere possibile anche convenzionandosi con organizzazioni e sistemi sovra comunali. La sicurezza pubblica deve essere intesa anche come sistema strutturato per garantire un graduale e costante abbattimento delle barriere architettoniche, così da garantire la vivibilità del territorio da parte di tutti i cittadini.

Lista civica - Pantigliate Democratica



"L'attuale opposizione" in consiglio comunale è composta da varie componenti, pertanto come "PANTIGLIATE DEMOCRATICA" gli interventi più importanti che avremmo messo in pratica sono i seguenti:

a) Ritiro, in sede di autotutela, della delibera N° 11 del 31/03/2014 che riconosceva un aumento del valore dei lavori eseguiti per costruire il centro sportivo di circa 4,5 milioni di Euro in più! Ricordo che, su tale documento, venne espresso il voto contrario del consigliere comunale che allora ricopriva l'incarico di se-

gretario del Partito Democratico di Pantigliate. Bisogna dare atto all'attuale amministrazione, di aver provveduto, con atto di pari importanza, alla sua revoca, bloccando così eventuali rivendicazioni (per illecito arricchimento) del curatore che gestisce il fallimento dell'azienda firmataria della convenzione per la costruzione del centro sportivo.

b) Ripristino dell'agibilità del complesso sportivo, al quale, (come s'è scoperto dai controlli successivi al menzionato fallimento) mancavano i requisiti fondamentali per la sua fruizione da parte dei cittadini. In precedenza il funzionamento del centro sportivo era il frutto di illegittime ordinanze dei sindaci in quel momento in carica. La situazione era talmente complicata, che solo ora, dopo circa dieci anni, l'attuale amministrazione sembra abbia trovato la strada tecnico-amministrativa e le cospicue risorse finanziarie (messe a disposizione dall'imprenditoria privata) necessarie per rimettere in funzione il polo sportivo.

c) Stimolando l'imprenditoria privata, dare attuazione al piano di recupero della piazza comunale e il suo contorno, recuperando all'uso civico i locali del vecchio municipio.

d) Dare attuazione al piano di lottizzazione per la costruzione di edilizia convenzionata pubblica e privata, sull'area prospiciente l'incrocio di via Di Vittorio e via Delle Rimembranze.

e) Naturalmente tutti gli impegni previsti nel nostro programma elettorale.

5) Airone: Come intende muoversi l'opposizione per un miglior coinvolgimento della cittadinanza?

Partito Democratico



In questi anni siamo stati l'unica forza politica che sul territorio ha cercato di tenere sempre informati i cittadini su quanto stesse accadendo

nelle stanze comunali. Il nostro giornale è l'unico giornale che periodicamente è stato consegnato alle famiglie pantigliatesi. Con dispiacere abbiamo preso atto che in questi anni Sindaco e Amministrazione hanno "cancellato" anche il periodico comunale "Pantigliate Informazioni": vi assicuriamo che tale scelta non è dettata da questioni economiche. Dal confronto con i cittadini abbiamo elaborato delle mozioni che abbiamo poi presentato in Consiglio Comunale: purtroppo la quasi totalità delle richieste è stata bocciata da Sindaco e da Amministrazione.

Con piacere vediamo e constatiamo che nel nostro piccolo paese c'è molta ricchezza di persone che hanno tanta voglia di impegnarsi sul nostro territorio: questo è sicuramente un buon auspicio per il futuro.

Movimento 5 stelle - Beppegrillo.it



Ripristino del periodico comunale e news letters on-line, a cadenza regolare, per informare delle principali azioni di ciascun settore del comune. Attivazione dell'Albo Comunale delle Associazioni, incontri periodici con tutti i referenti per confronto e programmazione delle attività. Bilancio partecipativo per coinvolgere i cittadini nelle scelte. (vedi programma 5 stelle). Valorizzazione della manodopera disponibile presente sul territorio comunale, con contratti e borse lavoro.

Lista civica - Pantigliate Democratica



Oltre alla normale informazione stampata, pensiamo di istituire un centro di ascolto e discussione, da aprire una volta alla settimana, per incontrare i cittadini che desiderano informarsi sull'attività dell'amministrazione comunale e segnalare problemi della comunità di Pantigliate.

esempio d'uomo politico

L'AMICO ANGELO TIMINI

La prematura scomparsa di Angelo Timini, venuto a mancare lo scorso 9 dicembre, è stata per noi una sorpresa, per



quanto da tempo fossimo consapevoli delle sue condizioni di salute. La perdita di un amico è sempre un evento inatteso e difficile da accettare. Lasciamo ai sentimenti privati di famigliari e amici il ricordo di una bella persona, di cui vorremmo invece sottolineare l'aspetto pubblico. Angelo nel suo lungo impegno nella vita della nostra comunità è stato un personaggio che merita il nostro ricordo dalle colonne del nostro giornale. Impegno politico ma anche sociale all'interno delle realtà associative pantigliatesi. Per noi dell'Airone, un socio, per me, innanzitutto, un amico. Personaggio, sì ma proprio perché non ostentava il suo ruolo, anche quando era ai vertici dell'amministrazione comunale. Non amava apparire, ma era determinato a comprendere i problemi e proporre soluzioni. Determinato a realizzare le soluzioni, che maturava comunque nel rispetto di pareri anche diversi dai suoi, con l'impegno prioritario di lavorare per il bene comune. Un esempio nel mondo politico attuale, dove prevalgono le urla, le prediche e i personalismi. Ciao Angelo. Ci mancherai!

Galdino